

*Il commento*

Il Mediterraneo crocevia per la pace

di **Marco Minniti**

● a pagina 35

Il commento

Il Mediterraneo per la pace

di **Marco Minniti**

Improvvisamente è tornata di scena la Libia. Forse non era mai uscita. Gli scontri di avant'ieri a Tripoli, la fuga precipitosa del premier designato Bashagha, mai riuscito a rimanere nella capitale per esercitare il suo mandato. Nel frattempo, a Tripoli continua a governare il primo ministro del governo di unità nazionale Dbeibah, il cui mandato formale scade a giugno, che, tuttavia, non può andare né a Tobruk né a Bengasi. Sono in corso febbrili trattative per evitare il rischio di una rottura in due del Paese. Ma, come si diceva una volta, *maiora premunt*, una guerra nel cuore dell'Europa. Ma in un mondo sempre più "piccolo" c'è sempre qualcosa che lega l'Europa all'Africa: il Mediterraneo. In queste ore l'Ue è impegnata in un difficilissimo confronto sulle sanzioni energetiche a partire dal petrolio. Il vincolo dell'unanimità diventa, ogni giorno che passa, un peso insopportabile da sostenere. E, tuttavia, non sfugge a nessuno che se questa discussione fosse stata fatta con un aumento della produzione petrolifera globale, questo confronto sarebbe stato sempre difficile, ma meno drammatico. Ma l'Opec+ ha, nelle settimane scorse, respinto la richiesta avanzata. In Libia c'è il blocco dei "pozzi petroliferi". Nei giorni scorsi la Fao ha lanciato l'allarme sui rischi di un'imminente crisi alimentare originata dal blocco delle forniture di grano dall'Ucraina. Con una particolare preoccupazione per l'Africa settentrionale. Ecco: la Libia che ha bloccato i "pozzi" verso l'Europa dipende direttamente dal grano ucraino. Tutto ciò ci descrive il Mediterraneo come uno specchio rotto che riflette, tra le sue sponde, immagini spezzate e contrapposte. Drammaticamente. La crisi energetica può paralizzare l'Europa, la "crisi del pane" può incendiare l'Africa. Innescando tensioni sociali,



Peso: 1-1%, 35-36%



acute crisi umanitarie. Il rischio di un nuovo 2011 senza neanche la speranza, lasciata ahimè, colpevolmente cadere, di una “nuova primavera”. È una lotta contro il tempo. La decisione, sia pure parzialmente corretta, dell’India, secondo produttore di grano al mondo, di bloccare le esportazioni rende lo scenario ancora più complicato. Vanno sbloccati, immediatamente, i porti ucraini. Realizzati dei veri e propri “corridoi per il grano”. Ma non basta, l’Unione Europea d’intesa con l’Onu deve predisporre iniziative di sostegno ai Paesi più esposti. Dal Nord Africa al Libano. Un vero e proprio “piano” per la solidarietà, la stabilizzazione e la prosperità. Si tratta, cioè, di operare per ricomporre lo specchio rotto sapendo che la strada della pace che parte da Kiev passa, inevitabilmente, per il Mediterraneo allargato. C’è bisogno di “circondare diplomaticamente” la Russia, di fare sentire il peso del mondo nella richiesta di un cessate il fuoco e di un giusto negoziato. È importante che sia aperto uno spiraglio di dialogo diretto tra Stati Uniti e Russia. È importante che l’Europa abbia cominciato a parlare direttamente con la Cina. È urgente che lo facciano anche gli Stati Uniti, con la consapevolezza che il peso di una guerra lunga è difficile da sopportare. Per tutti. Gli Usa, l’Europa, la Cina, l’India, grande potenza demografica, sono attori decisivi. Ma senza un protagonismo del Mediterraneo allargato sarà difficile, molto difficile, aprire la strada del negoziato e, soprattutto, ridisegnare un assetto di stabilità e di sicurezza per il pianeta. La sfida è trasformare l’indifferenza di una parte del mondo in protagonismo attivo. Per fare questo non basta soltanto la forza del mercato. C’è bisogno di una visione comune. Tra Paesi e popoli diversi.

Profondamente diversi. Uniti, tuttavia, da destini difficilmente separabili. C’è bisogno di pensare all’area che va dall’Europa del Sud all’Africa, dalla Turchia ad Israele alla penisola Arabica, tendenzialmente, come una nuova “soggettività geopolitica”. La visita di cordoglio del presidente Mattarella ad Abu Dhabi per la morte del presidente Khalifa bin Zayed può costituire un primo passo. Un gesto semplice ma straordinariamente forte dal punto di vista politico che incarna l’essenza del ruolo storico del nostro Paese. Il “Trattato del Quirinale” ha confermato una relazione speciale con la Francia ed, insieme, offre l’opportunità di un progetto comune. Due grandi Paesi europei promotori insieme di una “Convenzione del Mediterraneo”, che chiami a raccolta i governi e sappia parlare ai popoli. Con la convinzione che sullo sfondo della guerra in Ucraina c’è la crisi di un vecchio assetto. Di un mondo drammaticamente disordinato. Una pace duratura allude ad un nuovo ordine mondiale in cui convivono cooperazione e competizione. Una cooperazione strategica sui grandi temi che sfidano il pianeta: dalla sicurezza sanitaria alla questione demografica; dai cambiamenti climatici alla lotta al terrorismo. Una cooperazione forte che rende possibile una competizione aperta, anche radicale ma non distruttiva. Impossibile? Un vecchio slogan del ’68 recitava più o meno così: “Siate realisti, pensiamo l’impossibile”.



Da Sassoli a Gino Strada, pronte le nuove intitolazioni

SAN DONÀ

La Casa delle Associazioni sarà dedicata a Gino Strada fondatore di Emergency, la sala conferenze del centro culturale a David Maria Sassoli, giornalista e presidente del Parlamento Europeo. E Ibab e Isvo lanciano un concorso di idee per trovare un nome alla nuova casa di riposo in costruzione in via Calnova.

INTITOLAZIONI

Le due intitolazioni a Strada e Sassoli sono state decise martedì dalla Giunta Cereser, che ha trasmesso gli atti alla Prefettura. Le proposte erano state presentate dal Consiglio comunale in due distinte sedute. Per Strada nel settembre del 2021, con una mozione presentata dal consigliere David Vian (Pd). L'edificio è molto frequentato, essendo sede di parecchi gruppi di volontariato, culturali, artistici, sportivi. Nell'edificio, infatti, hanno se-

de: Acat Basso Piave; Aitsam; Andos Veneto orientale; Vip Venezia; progetto Chernobyl; diabetici del Basso Piave; Associazione nazionale bersaglieri; circolo Segattini; Comitato d'intesa delle associazioni combattentistiche; Gruppo micologico; Magicabike; circolo filatelico; Fidapa; Libera Caccia, "Condivivendo"; Vivilabici, il comitato civico di Fiorentina. E la stessa struttura negli ultimi due anni è stata il Covid-point dell'Uls 4, con l'attività fino al mese scorso.

CASA DELLE ASSOCIAZIONI

«L'idea di intitolare un luogo pubblico a Gino Strada era emersa da una conversazione con il sindaco - spiega Vian - La casa delle associazioni mi è sembrata il luogo ideale. Da due anni infatti è il fulcro della lotta al Covid, prima come centro tamponi e poi come centro vaccinale e questo si sposa con la professione di Strada, medico chirurgo. Ma anche per la natura delle

attività che normalmente vi si svolgevano e stanno per tornare con associazioni di volontariato e di promozione sociale, molto importanti per San Donà».

SASSOLI

Anche la dedica a Sassoli della sala conferenze del Da Vinci è stata chiesta dall'assemblea consiliare a marzo con una mozione presentata dai consiglieri Albino Zangrando e Federica Vio (Gruppo Misto). «Sassoli ha lavorato per un'Europa unita, impegnandosi sempre nella difesa dei valori del rispetto e della lealtà», commenta Zangrando».

La scelta di trovare un nuovo nome alla casa di riposo è promossa da Ibab, Isvo, Impresa socio-sanitaria del Veneto orientale, società pubblico-privata che si occupa sia della nuova struttura da edificare vicino al bosco Fellini sia della casa di riposo "Monumento ai caduti" di via

Dante. C'è tempo fino al 26 maggio per inviare una proposta alla mail info@cdrmonumento.com.

Davide De Bortoli



CENTRO DA VINCI Sarà dedicata a David Sassoli la sala conferenze



Peso:24%



UN'ALTRA EUROPA

di **Aldo Cazzullo**

Se l'Europa è sempre avanzata nelle crisi, il momento per avanzare è questo. Il momento della nascita di una federazione.

Le condizioni, nel male ma anche nel bene, sono irripetibili. Da un lato ci

costringono a unirici; dall'altro ci favoriscono a farlo. In Francia, il Paese più nazionalista, è appena stato rieletto un presidente che fa suonare l'inno europeo — composto da un tedesco — prima della Marsigliese.

continua a pagina 28

La svolta possibile È il momento per avanzare, il momento della nascita di una federazione. Le condizioni sono irripetibili: ci costringono a unirici e ci favoriscono a farlo

ADESSO CORAGGIO E VISIONE PER UN'EUROPA DAVVERO NUOVA

di **Aldo Cazzullo**

SEGUE DALLA PRIMA

In Germania, il Paese più in difficoltà per la dipendenza energetica dalla Russia, il cancelliere socialdemocratico guida un governo europeista con Verdi e liberali, senza però quella forza egemonica che nell'era di Merkel era stata spesso più di ostacolo che di aiuto alla costruzione europea. In Italia c'è l'ex presidente della Bce. In Spagna il premier socialista dialoga con il nuovo leader del Pp, il governatore della Galizia Feijóo, storico capo dell'ala moderata ed europeista del partito. Alla Casa Bianca non c'è più un presidente ostile all'Ue come Trump. Il Regno Unito è fuori e non può più porre veti. L'alleanza euroscettica di Visegrad è in frantumi, con Orbán filorusso e gli altri contro. Putin, che ha tentato con ogni mezzo — incluse la corruzione e la manipolazione in Rete — di ostacolare la nascita di un'Europa unita, non è mai stato così debole.

Soprattutto, il continente fronteggia sui suoi confini orientali la più grave crisi politica, militare, energetica dalla seconda guerra mondiale.

È più che mai il momento di chiedersi: se non ora, quando?

Qualcosa in effetti sta già accadendo. Si discute come superare il vincolo dell'unanimità, che concedendo a ogni Paese il diritto di veto rende ovviamente complicato

prendere decisioni. Si lavora per mettere in comune i sistemi di difesa, risparmiando uomini, tempo, denaro. Ci si unisce per combattere l'inflazione e contrattare i prezzi ieri dei vaccini e oggi del gas. È chiaro che un'Europa unita pesa di più, in ogni campo.

Ma le tecnicità non bastano. Serve una forte iniziativa politica. I temi su cui trovare l'unità sono evidenti. Difesa. Immigrazione. Energia: la Commissione ha un piano da quasi 300 miliardi, cifre sino a poco tempo fa impensabili. Fisco: non è possibile che i governi dell'Unione continuino a farsi concorrenza sleale, con i Paesi poveri del Sud che attirano pensionati e i Paesi ricchi del Nord che attirano multinazionali. L'Europa si è data una moneta comune e, con la pandemia, un debito comune. Occorre studiare anche forme comuni di governo dell'economia. E occorre una guida comune.

Se è vero che non ci sono leader in Europa in grado di parlare con Putin, con Biden, con Xi da pari a pari, questo non significa che non possano esserci in futuro.

La costruzione europea è ferma da troppo tempo. Il trattato di Maastricht, che pose le basi dell'euro, è del 1992. Il Parlamento europeo è del 1979. Una vita fa. Sono 43 anni che i popoli d'Europa eleggono i loro rappresentanti. Perché non potrebbero eleggere anche un presidente? Già si è tentato di legare la scelta del capo della Commissione a una maggioranza parlamentare; ma un conto è una desi-

gnazione contrattata a Bruxelles; un altro è un'elezione diretta.

L'obiezione è nota: l'Europa non può nascere perché ogni Paese è troppo legato all'interesse nazionale. Ma ciò accade proprio perché ogni governante risponde ai propri elettori. Per questo serve un leader con un'investitura più ampia.

Come spesso accade, la società è più avanti della politica. I vari sistemi economici sono ormai profondamente intrecciati (si pensi a Francia e Italia: parliamo sempre delle acquisizioni d'oltralpe; ci dimentichiamo ad esempio che il capo della Renault è un italiano). Le nuove generazioni hanno imparato le lingue, volato low cost, fatto l'Erasmus, seguito la Champions, studiato o lavorato all'estero: l'Europa è il loro destino.

Certo, non sono cose che si decidono in poche settimane. Ma le basi vanno gettate adesso. Non si può attendere l'unanimità di ventisei Stati. I sei fondatori — Italia, Francia, Germania, Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo — oltre alla Spagna possono costituire un noc-





ciolo duro. E avanzare. Lasciando liberi gli altri di seguire. E costruendo attorno all'Europa quell'anello di Paesi amici, dal Marocco alla Turchia, e ora sino all'Ucraina, che Prodi propose da presidente della Commissione, quando fu deciso l'allargamento a Est, e che Macron rilancia quando dice che non possiamo accogliere ora Kiev nell'Ue, ma non possiamo neppure abbandonarla.

Certo, occorrono coraggio e visione. Ci sono spinte che vanno nella direzione opposta. Per restare solo alle idee espresse negli ultimi giorni sul *Corriere della Sera*, Matteo Salvini — intervistato da

Marco Cremonesi — ha chiesto la riscrittura dei trattati, ma in senso sovranista, non federalista; mentre il ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner — intervistato da Federico Fubini — è tornato a evocare il fantasma del debito e del rigore. Però a spingere verso la federazione tra i grandi Stati europei è una forza ben più irresistibile: la storia. E la consapevolezza, non unanime ma ormai matura sia in Germania sia in Francia, che nessun Paese europeo può reggere da solo nel mondo globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Integrazione
La società è più avanti della
politica. E i vari sistemi
economici sono ormai
profondamente intrecciati



Peso:1-3%,28-35%



European Maritime Day, visite promozionali al museo navale

L'INIZIATIVA

VENEZIA In occasione dell'European Maritime Day, in programma da ieri al 31 maggio, lo Europe Direct del **Comune di Venezia** ha promosso una serie di iniziative nell'ambito della Festa dell'Europa 2022. Fino a domenica 22 maggio saranno in programma le giornate di ingresso promozionale al Museo Storico Navale della Marina Militare Italiana (Riva San Biagio, Castello 2148. Ingresso con tariffa promozionale a 5 euro). Oltre all'edificio principale, la cui area espositiva si sviluppa su cinque livelli per un totale di 42 sale, si potrà ammirare il Padiglione delle Navi, situato nell'antica "officina remi"

dell'Arsenale.

«I principali obiettivi di questa iniziativa - spiegano gli organizzatori - sono quelli di contribuire a preservare e promuovere il valore culturale del porto marittimo di Venezia, rafforzare la relazione tra la cittadinanza e le tematiche marittime e promuovere l'interesse sia dei turisti sia della cittadinanza per scoprire i musei meno conosciuti della città. Oggi, con partenza alle 10 dalla spiaggia dei Murazzi al Lido, (ritrovo via dei Kirchmayer, 16) si svolgerà l'iniziativa "Puliamo le nostre spiagge!" L'iniziativa, in collaborazione con Plastic-Free Onlus, nasce per sensibilizzare i partecipanti sui danni causati dall'inquinamento da plastica monouso e sull'importanza del mare e delle sue spiagge per il benessere di Venezia e della sua laguna. L'evento si propone di stimolare il riconoscimento dell'importanza del ma-

re come fondamentale risorsa per l'ambiente e per la città.

L'appuntamento avrà una durata di due ore circa nelle quali verranno raccolti i rifiuti sulla spiaggia. Al termine i partecipanti si ritroveranno al punto finale per una foto di gruppo e per stimare quanto è stato recuperato. Ingresso su prenotazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OGGI IN PROGRAMMA
AI MURAZZI
DEL LIDO UNA
GIORNATA DEDICATA
ALLA PULIZIA
DELLA SPIAGGIA**



CASTELLO Il museo navale



Peso:15%

Riforme, la Ue avverte l'Italia

►Lettera della commissione: concorrenza e fisco da completare. La Lega: no ai diktat

►Ma da Bruxelles arriva anche l'ok al rinvio del Patto di stabilità: stop sanzioni fino al '23

Arrivano le pagelle della Commissione europea e in Italia la maggioranza che sostiene il governo torna a dividersi sull'agenda delle riforme, con il leader della Lega Matteo Salvini che dice no «ai richiamini burocratici» di Bruxelles. In questa fase gli occhi sono soprattutto puntati oltre che sulla concorrenza, anche sul fisco. Oggi la Commissione Ue prorogherà fino a tutto

il 2023 la clausola di salvaguardia che da marzo 2020 ha sospeso le regole del Patto.

Malfetano e Rosana
alle pagine 2 e 3

I fondi del Pnrr

La Ue: fate le riforme o sarà recessione La Lega: no ai diktat

►Oggi la lettera della Commissione: catasto e concorrenza da completare

►Sotto osservazione i conti pubblici ma anche la crescita troppo bassa

IL CASO

BRUXELLES Arrivano le pagelle della Commissione europea e in Italia la maggioranza che sostiene il governo torna a dividersi sull'agenda delle riforme, con il leader della Lega Matteo Salvini che dice no «ai richiamini burocratici» di Bruxelles, perché «decidiamo da soli». Questa mattina il vicepresidente dell'esecutivo Ue Valdis Dombrovskis e il commissario all'Economia Paolo Gentiloni scenderanno nella sala stampa di palazzo Berlaymont per illustrare il pacchetto di primavera del semestre europeo, lo strumento per il coordinamento delle politiche economiche dei Ventisette. Proprio Gentiloni ieri s'era rivolto ai partiti e aveva messo in guardia dal rischio recessione per l'Italia se non attua gli impegni pattuiti nel Recovery Plan, soprattutto in un contesto in cui il sostegno pubblico generalizzato all'economia non potrà più replicare le misure eccezionali viste durante la pandemia.

IL PERCORSO

Bruxelles dà atto al governo Draghi dei progressi compiuti nell'ultimo anno, ma condivide le sue preoccupazioni in particolare sulle vulnerabilità dovute alla crescita a rilento e all'esplosione del debito pubblico, da tenere sotto controllo con una limitazione della spesa corrente. Insieme a dettagliate promozioni e bocciature per gli Stati membri su debito e deficit e sull'itinerario delle riforme e degli investimenti concordati nei Piani nazionali di ripresa e resilienza (Pnrr) - dal fisco al catasto -, da Bruxelles arriverà pure l'ufficialità dello stop al Patto di stabilità anche per tutto il 2023. L'anno in cui, cioè, la disciplina Ue sui conti pubblici sarebbe dovuta tornare a regime dopo la pandemia, magari riformata in senso meno rigorista.

Il nuovo congelamento delle regole, che fissano il rapporto deficit/Pil al 3% e debito/Pil al 60%, è stato deciso dalla Commissione nonostante le cautele di vari Paesi

tra cui la Germania, e sarà presentato oggi stesso ai ministri delle Finanze dell'Eurozona riuniti nell'Eurogruppo. È la seconda proroga consecutiva dell'operatività della clausola di salvaguardia, dopo quella dell'anno scorso. E in un certo senso allevia, in prospettiva, il peso delle raccomandazioni della Commissione rivolte al nostro Paese, che per il momento - con le regole del gioco sospese - non andrà incontro né ora né per i prossimi dodici mesi a una procedura di infrazione per disavanzo eccessivo.

A pesare e determinare il nuovo rinvio del Patto sono le incertezze dovute alla guerra in Ucraina, che insieme all'inflazione record trainata dai costi dell'energia e alle strozzature nelle catene degli approvvigionamenti hanno affossato le prospettive di ripresa

del blocco, come certificato appena una settimana fa dalle previsioni economiche di primavera dell'esecutivo Ue, tagliando le stime di crescita dell'Ue e dell'Eurozona nel 2022 dal 4% al 2,7% (per l'Italia un tonfo dal 4,1% al 2,4%).

Come già l'anno scorso, il pacchetto di primavera del semestre europeo punterà poi i riflettori sui progetti del Pnrr concordati tra governo e Ue, interventi necessari «per apportare cambiamenti strutturali duraturi»: nel lotto delle raccomandazioni dell'Ue rientrano anche dossier





su cui è scontro aperto i partiti al governo, dalla riforma fiscale per alleviare la pressione sul lavoro all'aggiornamento dei valori catastali, che Bruxelles vuole vedere allineati a quelli di mercato. Se la procedura d'infrazione è per ora scongiurata, però, il rischio concreto, in caso di mancata attuazione delle riforme, è quello di non avere le carte in regola per incassare i prossimi pagamenti semestrali del Recovery. Uno scenario che, visto dalla Commissione, metterebbe inevitabilmente a rischio le prospettive di crescita del Paese.

LE POLEMICHE

Esattamente lo scenario in cui si annidano le polemiche scatenate ieri dal leader leghista. «Non ab-

biamo bisogno della consulenza altrui» ha detto facendo riferimento ai fondi del Pnrr. Pronta la risposta degli altri partiti di maggioranza. In primis i dem, con il responsabile Economia del Pd Antonio Misiani: «La capacità di autogoverno di un Paese si misura dalla sua capacità di raggiungere gli obiettivi che si è dato». Una differenza di vedute che, in pieno spirito governista, Pier Ferdinando Casini, senatore del gruppo delle Autonomie, prova a normalizzare: «Draghi è intelligente, sa che deve armarsi di pazienza, ogni tanto spingere sull'acceleratore e ogni tanto sul freno».

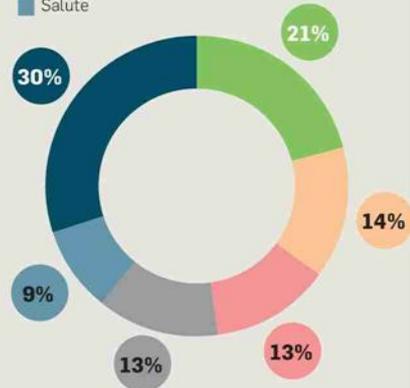
Francesco Malfetano
Gabriele Rosana

Tutti i fondi del Recovery Plan italiano

Dati in miliardi di euro

	PNRR	React EU	Fondo complementare	TOTALE
Missione 1. Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	40,32	0,80	8,74	49,86
Missione 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica	59,47	1,31	9,16	69,94
Missione 3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile	25,40	0,00	6,06	31,46
Missione 4. Istruzione e ricerca	30,88	1,93	1,00	33,81
Missione 5. Inclusione e coesione	19,81	7,25	2,77	29,83
Missione 6. Salute	15,63	1,71	2,89	20,23
TOTALE	191,50	13,00	30,62	235,12

- Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo
- Rivoluzione verde e transizione ecologica
- Infrastrutture per una mobilità sostenibile
- Istruzione e ricerca
- Inclusione e coesione
- Salute



Fonte: Servizio Studi Senato della Repubblica - Camera dei Deputati

L'EGO - HUB



Peso:1-11%,2-55%

#FestaEuVenezia2022, per il ciclo di incontri caffè Europa: “Le sfide europee del futuro”

REDAZIONE

(AGENPARL) – lun 23 maggio 2022 #FestaEuVenezia2022, per il ciclo di incontri caffè Europa: “Le sfide europee del futuro”

Un nuovo appuntamento per discutere di un tema tanto importante quanto attuale: “Le sfide europee del futuro”. Se ne è parlato all’ultimo dei Caffè Europa promossi dal Parlamento europeo – Ufficio di Informazione a Milano, in collaborazione con lo sportello Europe Direct del Comune di Venezia, nell’ambito della Festa dell’Europa 2022, per far conoscere le principali istituzioni europee.

Al Caffè Lavena, moderati da Giovanni De Luca, direttore Rai Veneto, ne hanno discusso questo pomeriggio il vicesindaco di Venezia, Luisella Pavan-Woolfe, direttrice dell’Ufficio di Venezia del Consiglio d’Europa, Maurizio Molinari, capo dell’Ufficio di Milano del Parlamento europeo, Giorgio Anselmi, presidente della Casa d’Europa di Verona.

Partendo dal momento storico in cui stiamo vivendo, contraddistinto dalla guerra in Ucraina, i relatori si sono confrontati sul ruolo che l’Europa potrà avere, sottolineando la necessità di valorizzare l’identità europea contraddistinta da radici storiche determinate, con particolare attenzione al tema della democrazia, della salvaguardia dei diritti umani, dell’ambiente e della solidarietà.

Al centro dell’incontro anche l’analisi dell’esperienza della ‘Conferenza sul futuro dell’Europa’, la serie di dibattiti e discussioni svoltisi fra aprile 2021 e maggio 2022, che hanno consentito ai cittadini di tutta Europa di condividere le proprie idee e contribuire a definire il futuro comune.

Dopo un percorso durato un anno di discussioni, deliberazioni e collaborazione da parte di 550mila partecipanti le raccomandazioni pervenute sono state 49, con oltre 300 proposte relative a nove temi: cambiamento climatico e ambiente, salute, economia più forte, giustizia sociale e occupazione, l’UE nel mondo, valori e diritti, Stato di diritto, sicurezza, trasformazione digitale, democrazia europea, migrazione, istruzione, gioventù e sport.

Al centro del dibattito anche la conclusione del semestre italiano al Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa, avvenuta il 20 maggio scorso, un periodo che ha visto il nostro Paese protagonista di scelte, iniziative, progetti, a cui anche Venezia ha contribuito ospitando ad esempio all’Ateneo Veneto la mostra “Gli itinerari culturali del Consiglio d’Europa in Italia: un patrimonio europeo”.

Venezia, 23 maggio 2022

– [Foto 1]

(http://live.comune.venezia.it/sites/live.comune.venezia.it/files/newsletter/Foto%201%20_0.jpeg)

– [Foto 2]

(<http://live.comune.venezia.it/sites/live.comune.venezia.it/files/newsletter/Foto%202%20.jpeg>)

– [Foto 3]

(<http://live.comune.venezia.it/sites/live.comune.venezia.it/files/newsletter/Foto%203%20.jpeg>)

– [Foto 4]

(http://live.comune.venezia.it/sites/live.comune.venezia.it/files/newsletter/Foto%204%20_o.jpeg)

ComunicareVenezia – Agenzia multimediale di informazione istituzionale

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

Δ

#FestaEuVenezia2022: la commissaria europea Mariya Gabriel a Ca' Foscari per il forum "La cultura bulgara del passato e del presente per il futuro"

REDAZIONE

(AGENPARL) – mar 24 maggio 2022 #FestaEuVenezia2022: la commissaria europea Mariya Gabriel a Ca' Foscari per il forum "La cultura bulgara del passato e del presente per il futuro"

Nella giornata che celebra la cultura e la scrittura slava Ca' Foscari ospita un forum internazionale dal titolo "La cultura bulgara del passato e del presente per il futuro". All'iniziativa, che rientra nell'ambito della Festa dell'Europa a Venezia, ha fatto visita per l'apertura dei lavori la commissaria europea alla Ricerca, Istruzione e Gioventù, Mariya Gabriel, accolta dal saluto della rettrice di Ca' Foscari Tiziana Lippiello. A portare l'omaggio della città di Venezia è stato il vicesindaco Andrea Tomaello.

Il forum è organizzato dallo Europe Direct Venezia Veneto in collaborazione con il Consiglio d'Europa – Ufficio di Venezia e l'Università Ca' Foscari e mette in evidenza altre peculiarità della cultura slava, come l'alfabeto e l'eredità lasciata dei Santi Cirillo e Metodio, patroni d'Europa. All'avvio dei lavori hanno portato i saluti anche Antonio Trampus, responsabile del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati e rappresentante dell'Ambasciata bulgara a Roma, e Luisella Pavan-Woolfe, direttrice del Consiglio d'Europa, sede di Venezia.

La commissaria Mariya Gabriel ha presentato una relazione sul tema "L'eredità culturale e linguistica bulgara" e ha poi partecipato al successivo dibattito su "Giovani e il futuro dell'Europa – sfide e prospettive", moderato da Iliyana Krapova ed Eugenia Sainz, del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati.

Nel corso della giornata in programma approfondimenti con interventi di diversi esponenti del mondo culturale bulgaro, da Georgi Gospodinov, scrittore vincitore del Premio letterario europeo Strega 2021, a Theodora Dimova, vincitrice del Grande premio per la letteratura dell'Europa orientale. Previsto anche un collegamento con le celebrazioni a Roma per la festa di San Cirillo, con l'intervista al Primo Ministro bulgaro Bojko Borisov.

Il forum è anche occasione per presentare il Padiglione della Bulgaria alla Biennale di Venezia 2022, con un incontro con l'artista Mikhail Mikhailov e gli organizzatori. A chiudere l'evento un concerto di giovani artisti di musica bulgara e balcanica.

Venezia, 24 maggio 2022

ComunicareVenezia – Agenzia multimediale di informazione istituzionale

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

L'iniziativa

Europa, questo pomeriggio il concerto al Conservatorio

VENEZIA Quale il futuro dell'Europa? Questa la domanda posta nell'incontro al Caffè Lavina, in piazza San Marco, sul tema "Verso un'Europa sostenibile" alla Festa dell'Europa 2022: il focus della grande manifestazione veneziana di maggio giunta alla sua X edizione - che vede un concerto aperto alla cittadinanza, al Conservatorio Marcello, oggi 25 maggio, alle 17 -, come segno della natura europeista della Città di Venezia. Importante l'argomento trattato: "Le sfide europee del futuro" con gli interventi del vice sindaco Tomaello, di Luisella Pavan-Woolfe, direttrice

Ufficio di Venezia del Consiglio d'Europa, Maurizio Molinari, capo Ufficio di Milano del Parlamento europeo, Giorgio Anselmi, presidente Casa d'Europa di Verona, moderati da Giovanni De Luca, direttore Rai Veneto. «Le raccomandazioni del semestre sono rivolte alla protezione dei diritti delle donne migranti, rifugiate e richiedenti asilo, sulla lotta al discorso d'odio e sul ruolo della cultura, del patrimonio culturale e del paesaggio per affrontare le sfide globali» ha detto Pavan-Woolfe

riportando l'esito dei lavori del semestre di presidenza italiano del Consiglio d'Europa».

Maria Teresa Secondi



Peso:7%